

## PARLANDO AL TUO CUORE

### La luna compagna

Dov'è quel viso  
radioso,  
che apriva il sipario  
al mondo;

Quegli occhi,  
che illuminavano  
fredde dimore,  
e angoli bui;

Il sole ha dato  
posto alla notte,  
ora ... è la luna, padrona  
del suo cammino;

Piccole cicale,  
si cimentano  
a svuotare i suoi pensieri,  
e.... aspettano che l'alba  
arrivi;

Forse un tenue colore,  
dipingerà il suo cielo,  
e quel fulgido viso,  
tornerà alla vita.



*Concetta Lasfina*



# qui Aidone

*Mensile ecclesiale*  
Anno XVII LUGLIO 2005

Redazione: Parrocchia S. Lorenzo Martire, Via Roma 115, c.c.p. 11826948  
[www.quiaidone.it](http://www.quiaidone.it) - [padrefelice1@virgilio.it](mailto:padrefelice1@virgilio.it) - Tel-fax 0935-88139

Autor: Tribunale di Enna 20-10-2001.n°97 Direttore respons. dr. Angela Rita Palermo.  
Poste Italiane Spedizione in Abbonam. postale art.2 comma 20/C legge 662/98 DCI prov. ENNA  
**In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta.**

“Senza la Domenica non possiamo vivere”

Non è una frase tratta chissà da quale romanzo di fantarreligione ma l'esclamazione che uno dei 49 martiri di Abitene, (una località nell'attuale Tunisia) pronunciò davanti ad Anulino, proconsole dell'Imperatore Diocleziano che aveva, pena la morte, proibito che nelle loro case potessero riunirsi i cristiani, per pregare e celebrare l'Eucaristia la notte del Sabato, non essendo allora la domenica giorno libero dal lavoro. Il padrone di casa, Felice, interrogato sul motivo di quella riunione, nonostante il divieto imperiale, rispose con la frase: "Non possiamo vivere senza la domenica!" Tutti i 49 pagarono con la vita la disobbedienza alle leggi di Diocleziano, ma la motivazione della loro scelta era chiara: senza l'eucaristia, la parola proclamata del Signore, l'incontro coi fratelli nella fede, la condivisione coi più poveri dei beni e l'aiuto reciproco, non aveva più senso la loro vita. Correva

secoli da allora e la celebrazione domenicale dell'Eucarestia ha continuato a segnare e rafforzare le fede di miliardi di cristiani in tutti questi secoli. Oggi, però più che per il pericolo delle persecuzioni, ma sotto le tentazioni di libertà e del tempo libero molti cristiani stanno dimenticando o meglio, mettendo di lato, questo appuntamento settimanale, la domenica, colla celebrazione dell'Eucarestia, o Santa Messa. Mentre l'industria del divertimento diventa più attiva e fantasiosa, aumentano le occasioni per far festa. Incomincia ad essere difficile, nella sola Sicilia, contare le Sagre paesane dedicate alla ricotta, ai ficodindia, al grano all'olio, per non andare lontano da casa nostra. Sembra, dicono i Vescovi italiani, che l'uomo abbia smarrito il perché ed il per chi festeggiare. La domenica, senza il riferimento necessario a Gesù Cristo (è stato lui a voler scegliere il giorno dopo il sabato per risuscitare!) diventa un qualsiasi giorno in cui può affacciarsi benissimo la noia, lo sballo o la stanchezza per il di più fatto rispetto agli altri giorni. Eppure la "carica" che la Messa dà alla vita del singolo, come della comunità non può essere

### Sommario

Senza la Domenica.....	1-2
In ascolto.....	3
C'era una volta in Aidone...	4
S. Benedetto da Norcia.....	5
Attività locali.....	6
Cosa accadde arrestando di Gesù?	7
Figli e privacy.....	8
Intervista .....	9
Avvisi e notizie.....	1011
Lorenzo Milani.....	12
Le donne di Messina.....	13
Dimmi :perché ?.....	14
La Borrachine.....	15
Ridiamoci sù-Che si mangia?	16
Poeti e poesie.....	17
Scriviamoci !.....	18
A sostegno del giornalino.....	19
La luna compagna.....	20

sottovalutata. Il vangelo annunciato e comunicato, lo sguardo dato alle necessità vicine e lontane del proprio ambiente, le proposte di realizzare nuovi gesti di solidarietà, amicizia e collaborazione per i problemi di ogni giorno, rivolte a giovani, come ad adulti ed anziani, non fanno altro che creare comunione, nella solidarietà, nella giustizia e nella pace. Tutto ciò non basta? Vostro

*don Felice*



## A sostegno del giornalino

**Conto corrente postale n° 11826948**

Franca La Mattina	Caserta	Enrico Evola	Garbagnate Mil.
Filippo Rinaldi	Gavirate	Franco Maita	Cologno Monz.
Filippa Di Luca	Enna	Natuzzi-Curia	Modugno Bari
Vincenzo Curto	Torino	Teresa Giordano	Palermo
Benito LiCalsi	Hurley N.Y. USA	Filippo Giustra	Marl D
Maurizio Barresi	Köln D	Fam. Carnevale	P.Armerina
Curia-Suffia	Aidone	Rosalinda Flacco	Pescara
Angelo Costanzo	Erice Tp.	Guglielmo Pecora	Valguarnera
Maria Lucenti	Saarbrücken D	N.N.	Aidone
Fam. Chiara	P.Armerina	Evola-Caruso	Roma
Eugenio Sciortino	Giarre (Ct)	Calcagno-Traina	Aidone
N.N.	Aidone	Paolo Pisano	Enna
Maria Raffiotta	Aidone	Paolo Alessi	P.Armerina
Filippo Sanfilippo	Basagliapenta	Signora Arena	Germania
Rosina Calcagno	Aidone	Laura Drago	Aidone
Concetta Troppea	Catania	Santo Tuttobene	Quierscheid D
Lorenzo Raffiotta	Castelfranco Ven.	Carmelo Milazzo	Aidone
Giuseppe Giustra	Segrate	Angela Casserino	Aidone
Concetta Gangi Maurici	Nalbach D	Dr.Di Benedetto	Gravina di Ct.
Giacomo Cascio Rizzo	Aidone		

### Quale espressione si trova nella Bibbia ?

A) fare dello spirito in modo sbagliato	B) Avere uno spirito campanilistico .
C) Riprendere lo spirito.	D) Lo spirito soffia dove vuole .



## *La posta*

La sottoscritta Presidente dell'A.V.A.D.S. di Aidone, Matrascia Debora, chiede cortesemente ospitalità al vostro giornalino per esporre i compiti istituzionali che svolge l'Associazione e per puntualizzare alcuni concetti. La nostra Associazione, regolarmente iscritta all'albo Regionale delle ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale operante dal 1991, con la donazione sangue e il Servizio Trasporto Infermi), si caratterizza per l'inflessa disponibilità, l'alta sensibilità e professionalità degli aderenti, che prestano la loro opera volontariamente e gratuitamente per portare, dove c'è ne bisogno, sollievo e soccorso alla collettività. Quanto sopra per fugare le ricorrenti dicerie che mirano a scardinare dalle fondamenta questa nostra operosa realtà che certamente porta lustro ad Aidone e ai suoi cittadini. Fa notare che questa missiva viene inviata perché voi possiate pubblicare il nostro Bilancio consuntivo dell'anno sociale 2004 e, di conseguenza farne prendere conoscenza, non per contrastare le malelingue che fanno parte del folklore di ogni piccolo centro! Invita, come è stato sempre possibile fare, gli Aidonesi e i generosi sostenitori a farci visita presso i nostri locali nei quali, liberamente, potranno visionare i registri contabili e quant'altro, dalla fondazione ad oggi. L'Associazione, che la sottoscritta si pregia di rappresentare, è a disposizione di quanti volessero essere informati delle attività sociali dell'A.V.A.D.S. ed è pronta a recepire qualsiasi utile consiglio che serva a rendere più fruibili i servizi da noi erogati. Allega alla presente copia del bilancio consuntivo e ringrazia per l'ospitalità concessa. Totale entrate: € 22.768,02 \* Totale uscite: €18.897,63 \* Resto: €3.870,39

Non ci sono "profeti di disgrazie",  
ma profeti che parlano nei momenti di disgrazia  
Per richiamare alla conversione  
ed alla speranza .



## *In ascolto*

### **Il Vangelo di Marco 3,1-19 (2)**

La pericope che presentiamo in questo numero, si compone di tre parti. La prima (vv. 1-6) richiama in maniera evidente il brano precedente, che abbiamo commentato nei mesi passati. La seconda (vv. 7-12), riprende dalla prima, nella forma del sommario, il tema delle guarigioni che Gesù compie e li interpreta come segni della divinità di Gesù, nonostante che verso di essi la folla abbia un sentimento di curiosità che non la spinge aldilà dello stupore per ciò che si compie. La terza (vv. 13-19), concentra l'attenzione sui Dodici che Gesù chiama presso di sé, in qualche modo distinguendoli dalla folla. Dunque, Gesù si presenta ancora come Signore del sabato, della Legge. E si autopresenta nella sinagoga, nello spazio in cui, cioè, si proclama la Parola di Dio, quella Parola che sempre racconta le opere grandi che Dio ha compiuto in mezzo al suo popolo, come tutto l'Antico Testamento testimonia. Ora quel luogo diviene la cornice di una durezza del cuore che è conseguente al travisamento del rapporto tra Parola e Legge: la norma ha preso il posto della Parola che salva e dà la vita e l'uomo è così privato della possibilità di fare esperienza "ora", nella sua condizione presente, della potenza di Dio che guarisce facendo nuova ogni cosa. La durezza del cuore dei farisei, e di quanti detengono il potere (gli erodiani), si coniuga, nella visione di Marco, con l'atteggiamento della folla che, invece, Gesù perché di Lui «ha sentito ciò che faceva» .

*Don Angelo Passaro, docente di Sacra Scrittura*



## *C'era una volta in Aidone*

### CHIESA DI S. MARIA VISITA POVERI

Il Cordova la elenca fra altre Chiese nel suo libro del 1890, ma nulla dice di essa. Nella sua relazione del 1879 il Sacerdote che compì il sopralluogo alle Chiese di Aidone, dice di averla vista diroccata e che i fedeli avevano inalberata un grande Croce e ciò perché non si perdesse il rispetto al luogo benedetto che, a quell'epoca dava ancora il nome di "Visita poveri" al quartiere. Nel 1875, con la costruzione dello stradale, ne furono tolti anche i ruderi, trovarono le sepolture, diversi resti dei cadaveri che vi erano sepolti, "come si suol dire, a due terre". Una sua antenata, chiamata sig.ra Lorenza di Leone, gli disse che i sacri arredi erano stati portati nella Chiesa del Carmine e una delle campane era nella Chiesa Madre. Dall'archivio Vescovile di Catania risulta essere stata visitata dai Vescovi nel 1652, con visita sia alla Chiesa che alla Compagnia o Confraternita, nel 1666, nel 1668. Per altra visita del 1682, dice: Chiesa di Maria madre di visita poveri, nei giorni di Sabato si celebrano 3 Messe per l'anima di Clemente Castiglione. Vi era un solo altare ed il Vescovo Giovanni Palermo Caramanna confermò i Capitoli della Confraternita nel 1688. Ultima visita vescovile nel 1694, dopo il terremoto. Le visite a tutte le Chiese nel 1694 evidentemente servivano a constatarne lo stato e i danni causati dal terremoto del 1693.

**Avv. Antonino Spadaro**

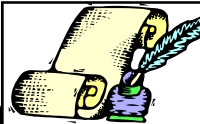
#### *Proverbi siciliani:*

Li guai di la pignata, li sappi la cucchiara ch' arrimàna.

Calati juncu, chi passa la china.

Oggi a mia, dumani a tia, semu tutti 'ncumpagnia.

Quannu li voi è a lu maceddu, tutti currinu a lu cuteddu.



## *Poeti e Poesie*

### *Bello Aidone*

O mio caro bello Aidone  
Fabbricato sei in collina  
Sei modesto e piccolino  
Con 10.000 cittadini

O Aidone sfortunato  
Nomi dotti hai creato,  
Quando fuori sono usciti  
Ti hanno pure disprezzato  
La tua storia, chi l'ha letta  
Che da tutti è sconosciuta,  
E di antica e vecchia data  
Esiste ancora un fabbricato.

Che eccellente panorama,  
Che noi tutti sconosciamo,  
E nemmeno lo apprezziamo  
Il tuo bello panorama

Da levante a tramontana  
Vi si guarda la marina  
Anche nave che cammina  
Ed anche l'Etna è vicina.

La tua villa abbandonata  
Se sarebbe coltivata  
Tutta bene sistemata,  
Sarebbe locale invidiato  
Terre fertile e miniere  
Con giardini d'ogni colore  
Fa progresso il forestiero  
Ciò che produce fa tesoro

Chi lo sa mio caro Aidone  
Di Sicilia sei il balcone,  
spunta il sole la mattina  
Che risplende ogni balcone.

Ora sai il mio caro Aidone  
Che la sorte è già in cammino,  
Il parere sembra buono

Perché diventi più di Taormina.  
Di Villa Orlando non ho accennato,  
Città antica e seppellita  
Si sconosce anche la data  
Perché anche Gesù la trovò distrutta.

Re Gustavo appassionato  
Far gli scavi ha ordinato  
Geologi ed anche laureati  
I professor non hanno sbagliato,  
Ciò che han detto hanno trovato  
Delle belle scalinate  
Li hanno messo allo scoperto.

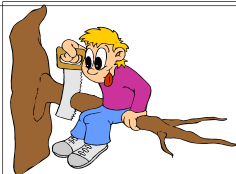
E diverse belle stanzette  
D'angolieri sono adornate,  
Per il bagno una vaschetta  
Con pregevole moneta.

Un albergo ristorante  
Già dovrebbe essere pronto  
Per turisti e possidenti  
Che parton da levante e da ponente

Re Gustavo è un po' grandetto  
Un lungo viaggio ha sopportato,  
Dalla moglie è accompagnato  
In Aidone son già venuti.

A villa Orlando sono andati,  
E gli scavi han visitati  
Vedendo loro le scalinate  
Son rimasti soddisfatti  
e Calcagno l'autore  
E' rimasto di malumore.

*Gaetano Calcagno Mangialepre*  
*Poeta contadino*  
*Aidone 2-7-1897 + 20-3-1969*

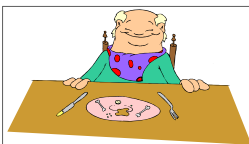


## Umorismo

Un nuovo assunto viene presentato ai colleghi: dice lui stendendo la mano verso uno dei presenti: "Origini venete? Immagino..." chiede quello. «No, perché?». «Generalmente - dice - i cognomi che terminano per «n» sono veneti: Pavan, Brandolin, Foschin,». "Ah si? Le risulta che Tarzan avesse origini venete?».

\*\*\* *Un contadino chiede ad un altro: «Perché fai abbronzare la tua mucca?». «Perché così mi fa la cioccolata!»*

Un elefante per andare al fiume calpesta regolarmente un formicaio. Le formiche stanche di ricostruire la loro casa gli tesero un agguato. Una mattina si prepararono sugli alberi armate fino ai denti. All'arrivo dell'elefante le formiche gli saltarono addosso furiose. l'elefante si scrollò dolcemente e tutte le formiche caddero a terra tranne una che rimase aggrappata al collo. A quel punto le altre incitarono la compagna urlando a squarciagola: «Strozzalo !!!»



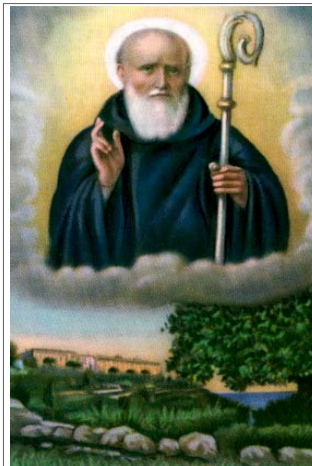
## Buon appetito !

### GELATO DI ALBICOCHE

Ingredienti: 300 gr. di albicocche; 200 gr. di zucchero; 1/2 l. d'acqua; 1 limone. Far bollire lo zucchero nell'acqua per 10 minuti. Far raffreddare e unire la polpa delle albicocche passate a setaccio e il succo del limone. Passare di nuovo tutto a setaccio e mettere nella sorbettiera.

### GELATO DI FRAGOLE

Ingredienti: 300 gr. di fragole; 300 gr. di zucchero; 1/2 l. d'acqua; 1 limone; 1 arancia. Far bollire lo zucchero nell'acqua per 10 minuti. Unire le fragole passate, il succo d'arancia e di limone e passare tutto a setaccio. Mescolare e versare il composto nella sorbettiera.



## UN SANTO AL MESE

### San Benedetto Monaco del VI secolo

Personaggio di gigantesca levatura, non soltanto nella storia religiosa, ma anche civile, sociale, dell'arte, e della letteratura. Il fondatore del Monachesimo occidentale fu infatti anche salvatore della civiltà in tempo di barbarie, conservatore della cultura classica, promotore di una nuova architettura, protettore del lavoro umano, assunto a nuova dignità e addirittura elevato all'altezza della preghiera, secondo il celebre motto "Ora et labora" (prega e lavora). Lo stemma di San Benedetto, dove la Croce si leva sull'aratro, riassume l'opera che le mistiche e laboriose abbazie benedettine compirono nel tessuto consunto e smagliato della società europea, dopo la caduta dell'Impero romano e l'imperversare della bufera barbarica. Egli nacque verso il 480 a Norcia, in Umbria, da nobile famiglia. A Roma compì i primi studi, ma deluso dalla vita dell'Urbe, si ritirò ad Enfide, l'odierna Affile, tra i monti Simbruini: dove, nella chiesa di San Pietro, continuò gli studi, in una vita di rigorosa disciplina ascetica. Sui vent'anni, per nascondersi maggiormente al mondo, si rifugiò a Subiaco, dove un eremita lo guidò e lo calò in quello speco che fu, per tre anni, la dimora nascosta del giovane romano. Sembrava, però che, quanto più si nascondesse, tanto più la luce della sua virtù lo rendesse visibile. Morto l'Abate nel vicino monastero di Vicovaro, la comunità lo volle maestro, ma presto il suo rigore ascetico stancò i monaci, che tentarono di sbarazzarsi di lui, propinandogli veleno. Scampato miracolosamente alla morte, Benedetto tornò alla diletta solitudine di Subiaco, rotta presto da molti giovani, desiderosi di far vita con lui. La gelosia di un prete dei dintorni, che perseguitava il maestro e i suoi primi compagni, fece migrare Benedetto verso la città di Cassino, sull'acropoli della quale, dove erano ancora templi pagani, costruì la sua prima casa, con quella caratteristica pianta del monastero, cellula completa di vita contemplativa e di vita attiva. L'abbazia di Montecassino fu la perfetta espressione di quella Regola che San Benedetto avrebbe dato ai suoi monaci, con la doppia missione di pregare e di lavorare. Anche la preghiera doveva essere un lavoro e anche il lavoro doveva essere una preghiera. E fu l'abbazia madre di innumerevoli altre abbazie, che portarono in tutto il mondo il conforto d'una preghiera fervida e di sollievo d'un lavoro fecondo. Di lassù, colui che aveva creduto di poter vivere oscuro nello speco di Subiaco, illuminò per secoli la vita e la storia, anche dopo la sua morte, avvenuta verso il 545, quando il glorioso Patriarca sarebbe stato sui sessantacinque anni. Si festeggia l'11 Luglio.

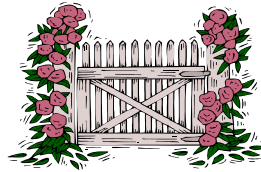
nedettine compirono nel tessuto consunto e smagliato della società europea, dopo la caduta dell'Impero romano e l'imperversare della bufera barbarica. Egli nacque verso il 480 a Norcia, in Umbria, da nobile famiglia. A Roma compì i primi studi, ma deluso dalla vita dell'Urbe, si ritirò ad Enfide, l'odierna Affile, tra i monti Simbruini: dove, nella chiesa di San Pietro, continuò gli studi, in una vita di rigorosa disciplina ascetica. Sui vent'anni, per nascondersi maggiormente al mondo, si rifugiò a Subiaco, dove un eremita lo guidò e lo calò in quello speco che fu, per tre anni, la dimora nascosta del giovane romano. Sembrava, però che, quanto più si nascondesse, tanto più la luce della sua virtù lo rendesse visibile. Morto l'Abate nel vicino monastero di Vicovaro, la comunità lo volle maestro, ma presto il suo rigore ascetico stancò i monaci, che tentarono di sbarazzarsi di lui, propinandogli veleno. Scampato miracolosamente alla morte, Benedetto tornò alla diletta solitudine di Subiaco, rotta presto da molti giovani, desiderosi di far vita con lui. La gelosia di un prete dei dintorni, che perseguitava il maestro e i suoi primi compagni, fece migrare Benedetto verso la città di Cassino, sull'acropoli della quale, dove erano ancora templi pagani, costruì la sua prima casa, con quella caratteristica pianta del monastero, cellula completa di vita contemplativa e di vita attiva. L'abbazia di Montecassino fu la perfetta espressione di quella Regola che San Benedetto avrebbe dato ai suoi monaci, con la doppia missione di pregare e di lavorare. Anche la preghiera doveva essere un lavoro e anche il lavoro doveva essere una preghiera. E fu l'abbazia madre di innumerevoli altre abbazie, che portarono in tutto il mondo il conforto d'una preghiera fervida e di sollievo d'un lavoro fecondo. Di lassù, colui che aveva creduto di poter vivere oscuro nello speco di Subiaco, illuminò per secoli la vita e la storia, anche dopo la sua morte, avvenuta verso il 545, quando il glorioso Patriarca sarebbe stato sui sessantacinque anni. Si festeggia l'11 Luglio.



## Attività locali

Aidone. Quattro illustri aidonesi hanno ricevuto il premio internazionale “Sicilia Proserpina 2005”, la cui manifestazione si è svolta a Caravaggio (Bergamo), alla presenza di un folto e qualificato pubblico, oltre 500 persone. I riconoscimenti sono andati al generale Angelo Arena, all’imprenditore Attilio Calcagno, al giornalista-scrittore Renzo Evola, al cavaliere Angelo Siciliano. L’annuale appuntamento, curato dall’associazione “Sicilia Mondo” della Lombardia e del Cenacolo Storia Patria di Enna e provincia, ha consegnato i premi internazionali Sicilia- Proserpina 2005 al gruppo di siciliani, che si sono distinti in attività culturali, di spettacolo e di arte o per benemeritenze acquisite per le importanti cariche ricoperte o per le meritevoli azioni nel sociale. Al tavolo della presidenza, sedevano, fra gli altri, i siciliani: Caterina Bevilacqua, sindaco di Pietraperzia, Giovanni Pompeo, sindaco di Castelvetro, il giornalista – scrittore Renzo Evola. A fare gli onori di casa, il sindaco di Caravaggio, Ettore Pirovano. Per Aidone, il comitato selezionatore, presieduto dalla d.ssa Di Bella, ha assegnato, come già detto, il premio al generale dell’aeronautica Angelo Arena, ora console onorario ad Oporto (Portogallo), ad Attilio Calcagno, noto imprenditore edile, che, in circa trent’anni, assieme ai suoi fratelli, ha edificato diversi palazzi nella zona di Caravaggio, a Renzo Evola, cultore di storia della sua città natale per la pubblicazione del volume: “Aidone-dal dopoguerra al 3° millennio”, al cavaliere Angelo Siciliano perchè rappresenta la regione Sicilia nel Nord America nonché perchè presiede una serie innumerevole di Associazioni di siciliani in quella parte del Mondo. Un premio speciale è stato assegnato al presidente della provincia di Enna, Cataldo Salerno, per l’Università Kore e per il 50° anniversario degli scavi di Morgantina, premio ritirato dal sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua. Un altro premio speciale per benemeritenze è andato a padre Giuseppe Rabita della chiesa Madre di Pietraperzia. Fra gli altri premiati, la cittadina di Aci Bonaccorsi per i giuochi d’artificio ed Enzo Catania, nativo di Cesarò, già direttore del “Giorno”.

**Angela Rita Palermo**



## Natura amica

### La Borragine

Questa pianta è originaria del bacino del mediterraneo ed è considerata specie medicinale e mellifera. La borragine (**Borago officinalis**) è pianta perenne coltivata come annua; raggiunge 50-70 cm d’altezza e nella parte superiore si presenta colorata di rosso; gli steli sono robusti e rivestiti di peli; le foglie, di forma ovale, sono di colore verde scuro; i fiori sono azzurri e hanno forma di stella, sbocciano da maggio a settembre; i frutti sono degli acheni che contengono sostanze oleose. Questa specie, grazie ai bei fiori azzurri, viene coltivata anche come pianta ornamentale. Essendo pianta molto rustica si adatta a qualsiasi tipo di terreno e predilige esposizioni soleggiate. La semina viene effettuata ad aprile a file distanti 30 cm l’una dall’altra e dopo circa due mesi può iniziare la raccolta delle foglie; sono le foglie giovani che si utilizzano per aromatizzare diversi piatti: carni macinate, insalate, ripieni, tartine, ecc... (si ricorda che le foglie si utilizzano allo stato fresco e finemente tritate). Le foglie essiccate, invece, sono utilizzate, insieme ai fiori, in erboristeria; infatti, si preparano infusi antinfiammatori, depurativi, diuretici ed espettoranti. La borragine ha la caratteristica di produrre molti semi, ed è per questo motivo che viene considerata pianta infestante.



**Prof. Salvatore Capra**



## Vita in fami-

### Figli e privacy

Si fa un gran parlare sulla privacy, dai conti correnti in banca a Internet, dalle notizie giornalistiche ai tanti questionari. Ma su tutto ciò esiste un'Authority che vigila perché non venga violata. Ma come comportarsi con i figli? Essi hanno diritto ad una privacy, sebbene per i genitori è un grande problema discernere il compito di educare a quello del rispetto della libertà. Per i giovani avere uno spazio fisico quale una cameretta è molto importante (dormire da soli, studiare, intrattenersi con gli amici, comunicare con Internet, inviare o ricevere sms, la posta elettronica o la chat-line). Spesso i genitori non conoscono le nuove tecnologie e, pertanto a volte, si creano degli imbarazzi, in quanto non sanno come intervenire. Per molte famiglie avere una cameretta per il proprio figlio è un lusso che non possono permettersi. Come conciliare la vigilanza con il rispetto della loro intimità? Per prima cosa conquistarsi la fiducia dei figli, conoscere le loro amicizie, avere un rapporto amichevole con i compagni dei figli. Non frugare negli armadi o nelle tasche, giù le mani dai diari o dalle cose personali dei figli. Ma tutto ciò non impedisce che molti genitori siano assillanti con i figli, vogliono sapere tutto, controllano e frugano nelle cose personali (anche se con discrezione). Se le paure dei genitori sono giustificate, bisogna prendere di petto la situazione parlarne apertamente con i figli, capire i motivi e i loro stati d'animo. La legge impone ai genitori, fino al diciottesimo anno d'età, di educare e vigilare, anche i danni causati, fino alla maggiore età, vengono pagati dai genitori.

VITO MAITA



## Racconti di Sicilia

### LE DONNE DI MESSINA

Re Carlo d'Angiò, saputo del Vespro Siciliano in cui tutti i suoi Francesi erano periti come malebestie, sommamente arse di furore, e ne giurò atroce vendetta.- O Sicilia! - gridò alzando il pugno al cielo - la vendetta ch'io ne farò sarà esempio terribile per tutti i tuoi secoli. Io ti ridurrò in polvere sotto il mio pugno, oppure il mio nome si perda! Allestita una numerosa flotta, invece di volgere contro Costantinopoli, come aveva in animo di fare, s'imbarcò con tutte le sue truppe alla volta di Messina, a cui pose l'assedio il 6 di luglio 1282. Prima di ordinare l'assalto, fece gettare fra le truppe questo bando: - Soldati della Francia! chi primo entra in Messina sarà ricoperto d'oro. Nessuno usi misericordia! uccidete, bruciate, violentate le donne! La città dev'essere rasa al suolo perché sopra vi spuntino le ortiche. Uccidete gli uomini, i vecchi, i bambini, salvate soltanto le donne per il vostro piacere! A ognuno di voi regalo la sua donna! Udito ciò quelli di Messina, conoscendo per prova cosa potevano i francesi, si prepararono a resistere fino all'ultimo sangue. Ma più inferocirono le donne, sentendo il tristo destino che loro era serbato. Tutta la città arse di sdegno e di coraggio: nobili, plebei, tutti erano sulle mura a combattere il furioso nemico. Le donne maneggiavano le armi meglio degli uomini più forti, si esponevano ai maggiori pericoli, non pensavano più alla vita. Chi ancora allattava, col bambino fra le braccia, rincorava gli stanchi e i feriti, porgeva ai combattenti le armi e le vettovaglie, lanciava giù pietre e mattoni. Le vecchie e le fanciulle portavano caldaie di olio bollente e conche di fuoco, e le buttavano con danno immenso addosso agli assalitori. Tutte, scapigliate e discinte, senza più riguardo alcuno alla loro bellezza e alla loro fragilità, stavano in prima linea, e gridavano a ogni istante ai francesi atterriti: Noi vogliamo farvi conoscere chi sono le donne di Messina! Gli uomini, spinti dall'esempio e dall'amore delle loro donne, si sentivano centuplicare le forze, e pugnavano come leoni, tenendo in iscacco l'esercito di Carlo, finché non venne Re Pietro d'Aragona a portar loro aiuto. E così fu salva Messina, per valore principalmente delle sue donne, alle quali dopo fu fatta una canzone che cominciava così: *Deh com'egli è gran pietate delle donne di Messina nel vederle iscapegliate e portar pietre e calcina!*

**Francesco Lanza** "I mimi siciliani"



## *I nostri "perché?"*

### Perché è importante l'Ecologia ?

La Terra è un sistema chiuso con risorse limitate che può solo contare sull'apporto dell'energia solare. Ogni risorsa naturale, cibo, acqua, legname, minerali, petrolio, gas trova i suoi limiti nella disponibilità e nella capacità di assorbimento dell'ecosistema. I Paesi più industrializzati continuano a prelevare risorse, acqua ed energia dall'ambiente, a diffondere inquinanti e disperdere rifiuti producendo danni al territorio, all'aria e all'acqua con carattere irreversibile. Mentre i sistemi economici richiedono in ogni caso indici di crescita positivi, l'ambiente richiede equilibrio e stabilità. Si ha ragione di temere che in alcuni casi siamo ormai ai limiti e anche oltre la capacità di carico del Pianeta (Ministero Ambiente). A fronte di risultati positivi, il riscaldamento della terra, la biodiversità, i rifiuti domestici e nocivi, la qualità delle aree urbane, il volume di risorse sottratte all'ambiente, gli spazi occupati dalla criminalità ambientale sono diventati gravi elementi critici per l'ambiente. Nuovi rischi per la sicurezza degli alimenti, l'uso insensato dei mezzi privati di trasporto e dei mezzi mobili di comunicazione personale e collettiva e l'inquinamento elettromagnetico mettono a repentaglio l'ambiente e la salute delle persone. Un'azione ambientale resta quindi un pilastro fondamentale di una strategia per un nuovo modello di sviluppo. UN OLOCAUSTO ECOLOGICO? Inoltre, sembra che l'ingegneria genetica cerchi di entrare sempre nella «stanza di Dio» (God's room). Il nuovo millennio si apre nel segno di una rivoluzione genetica nel campo agroalimentare, ma forse occorre contrapporre una rivoluzione etica sui nostri comportamenti alimentari e sui modi di Produrre tecnologicamente i nostri alimenti. L'urgenza di questa rivoluzione etica è improrogabile e la possibilità di cambiare l'attuale corso delle cose sta nella responsabilità di ciascuno di noi. C'è un vero e proprio olocausto che prende sempre più piede nel mondo, ed è quello che si riferisce agli animali e all'ambiente e che è stato chiamato agricidio» (Fox) .(segue)

**Giovanni Russo** (Bs Giugno 2005)



## *La pagina dei ragaz-*

*Che cosa accade quando*

*Gesù fu arrestato?*

*La notte in cui fu arrestato, Gesù cenò per l'ultima volta con i suoi amici. Mentre erano a tavola., Gesù disse che uno di loro avrebbe aiutato i suoi nemici a trovarlo. Disse anche che al momento del suo arresto tutti sarebbero fuggiti. Il suo amico Pietro si risentì. Disse a Gesù che era pronto a morire con lui ma Gesù gli rispose che, prima del canto del gallo, lo avrebbe rinnegato tre volte. Dopo la cena andarono in un podere chiamato Getsemani. Era notte fonda. Gesù stava pregando Dio di dargli forza quando una grande folla, mandata dal sommo sacerdote, giunse con spade e bastoni. Giuda, uno degli amici di Gesù, gli si avvicinò e lo baciò. Era il segnale segreto per indicare chi avrebbero dovuto arrestare. Gesù fu catturato e tutti i suoi amici fuggirono. Pietro lo seguiva da lontano, ma quando gli chiesero se era amico di Gesù ebbe paura. Ripeté per tre volte che non lo conosceva, poi il gallo cantò e Pietro ricordò le parole che Gesù gli aveva rivolto a cena. Allora scoppiò in lacrime.*

*Tim Mayfield : "Gesù ha mai visto un pinguino?" Ed. Paoline Mi. 2001*

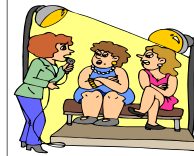


## Le grandi conversio-

### L'Altoatesino che non giurò su Hitler (2)

Ma si rifà alla grande, leggendo con assiduità e passione: dalla Sacra Scrittura a san Tommaso d'Aquino al grande filosofo e teologo Romano Guardini. «Fu molto colpito - mi racconta don Josef Innerhoffer, che ne sta curando la causa di beatificazione - dalle lettera scritte in carcere da Tommaso Moro, il cancelliere di re Enrico VIII che finì decapitato per aver condannato la scelta del re di allontanarsi dalla Chiesa cattolica». *Tra Azione Cattolica e S.Vincenzo* Si fa pian piano una solida cultura religiosa che gli viene buona quando, accogliendo l'invito di papa Pio XI, si lascia coinvolgere, da laico, nell'impegno ecclesiale, entrando nel gruppo giovani di Azione cattolica avviato da don Friedrich Pfister. Non sono tempi facili per l'Ac il regime fascista, che pur l'ha riconosciuta nel Concordato del 1929, la osteggia anche in modo violento. Bisogna stare in guardia. A Bolzano ancora di più. Per il regime tutto ciò che sa di tedesco viene comunque guardato con sospetto, perciò le riunioni di formazione si tengono in un convento di Lana, lontano da occhi indiscreti. Quando il gruppo è «formato», Josef: il più assiduo e motivato, ne viene eletto presidente. E sarà un ottimo presidente, preparato, attento a quanto sta bollendo nella turbolenta pentola europea, avendo ben chiaro quel che deve fare, in ogni caso, un cristiano. Lo dice in un illuminante discorso al convegno di preparazione dei dirigenti giovanili, nel 1936: «Il culto dei capi, che oggi sperimentiamo, è spesso una vera e propria idolatria... Viviamo in un tempo pieno di enormi conquiste della scienza e della tecnica, in un tempo pieno di scetticismo, in un tempo nel quale il singolo non ha valore, ma vale solo la massa, il numero... Oggi, più che in qualsiasi altro tempo, si esige nell'Azione cattolica un cattolicesimo vissuto. Oggi si deve mostrare alle masse che l'unico capo che solo ha diritto ad una completa, illimitata autorità e ad essere una guida è Cristo, nostro capo (Führer) ... ».(segue)

Piero Lazzarin (da Il messaggero di S.Antonio 5/2005)



## L'intervista

Morgantina. Nel 50° anniversario degli scavi, si scopre anche una poesia dedicata e recitata, nel 1955, da un aidonese, a re Gustavo Adolfo VI di Svezia. «Leggerò questa poesia agli eredi di Re Gustavo» - è il desiderio di Antonino Calcagno, 39 anni, figlio del 76enne Lorenzo, alla notizia di una probabile visita, a Morgantina, in occasione del 50esimo degli scavi, degli eredi (figlio o nipote) di re Gustavo Adolfo. La poesia fu scritta dal nonno di Antonino, Gaetano (detto mangialepre), ormai scomparso da svariati anni, ma a leggerla, nella magnifica gradinata trapezoidale dell'Agorà, fu Lorenzo Calcagno, padre di Antonino, che allora era appena 15enne. La poesia, che reca la data del 30 ottobre 1955, viene gelosamente custodita dalla famiglia. Versi accorati, quelli scritti, dal nonno di Antonino, sul suo bel paese e su Morgantina, a quel tempo, ancora tutta da scoprire, per omaggiare quel personaggio importante, che finanziò varie campagne di scavo dell'interessante area archeologica. Tra i vari ritrovamenti, venuti alla luce, nella zona di Serra Orlando (Agorà inferiore), proprio grazie ad una campagna di scavi di re Gustavo, nel 1963, anche l'altare di Proserpina (bothros o fossa sacra), che reca la data del 1963, fatta incidere, sul pavimento dell'altare, proprio dallo stesso monarca svedese. Questa, la poesia che il nostro quotidiano, pubblica in anteprima, con l'augurio che il desiderio di Antonino e di suo padre Lorenzo, di poterla rileggere, 50 anni dopo, magari nello stesso posto, ai discendenti di re Gustavo, si possa concretizzare

*PS. La poesia, per motivi di spazio, si trova a pagina 17 di questo numero.*

**Angela Rita Palermo**



## Avvisi e Notizie

### Laurea

Stefania Sciortino, Economia e Commercio, 24-5-2005 Catania

### Hanno ricevuto il Santo Battesimo

Viviana Gallotta di Rosario e Franca Trovato, 10-7-2005 S. Maria

Lorena Calcagno di Antonino ed Angela Scriminaci, 18-6-2005 S. Lorenzo

Emma Falcone di Antonino e Rossana Minacapilli, 2-7-2005 Madonna

### Nella pace del Signore:

Giuseppe Lanza, anni 79, + 23-5-2005 Varedo ( Mi )

Santo Oliveri, anni 86, + 24-5-2005 Ludwigsburg D

Lorenzo Gagliano, anni 56, via Cavour, +31-5-2005 Aidone

Erminio Cammarata, anni 60, Ctd. Botte, + 1-6-2005 Aidone

Angela Lucia Scivoli in Aloi, anni 67, +4-6-05 Presezzo Bg

Lorenzo Montalto, anni 87, Via Garibaldi 2, +10-6-2005 Aidone

Suffia Maria Grazia ved. Oieni, anni 71, Via Randazzo, +10-6-05 Milano

Filippa Calcagno ved. Calcagno, anni 87, via Suffia 16, +12-6-05 Enna

Rosa Caccamo in Nigito, anni 56, Ctd Leano, +13-6-2005 Aidone

### Nozze:

Giuseppe Di Maira e Donatella Lo Vetere, 8-6-2005 Taormina

Vincenzo Ravanà e Tiziana Lanigra, 18-6-2005 S. Anna

Gaetano Schilirò e Simonetta Gimillaro, 25-6-05 S. Anna

### Nozze d'argento

Angelo Baviera e Liboria Nigito, 7-8-2004 Ludwigsburg

Antonino Cannata e M. Concetta Farina, 8-6-05 S. Lorenzo

## Parrocchia S. Maria la Cava

### Inizio preparazione Festa Madonna del Carmelo

Da giovedì 7 Luglio. Ore 18,30: S. Messa e predicazione

Domenica 10, S. Messa a S. Maria, non al Carmine, ore 19.

Sabato 16: Festa Maria SS. del monte Carmelo

S. Messa : ore 10,00 . Pomeriggio : ore 18,30.

**Auguri vivissimi al nostro vescovo  
Mons. Michele Pennisi  
nel 3° anniversario (3-7-2002) della sua consacrazione episcopale e della sua presenza tra noi !**

## Parrocchia S. Lorenzo

Un cordiale saluto di benvenuto al carissimo padre salesiano don Stefano Rosso che ancora una volta viene a sostituirmi per il mese di Luglio. Buona permanenza!

### **.Sabato 2 Luglio : Festa della Madonna delle Grazie:**

**SS. Messe: ore 8,30 - 9,30 – 11,00 – 18,00 .**

**Processione: ore 19,00.**

**15-16-17 Luglio Incontro con gli educatori per l'attività estiva: per "Estate S. Lorenzo"**

dal 25 Luglio al 5 Agosto per i ragazzi **Speciale Estate S. Lorenzo**

Domenica 31, 17° anniversario della morte del parroco Giuseppe Vinci e 14° di Nuccio Malaponti: S. Messa di suffragio a S. Lorenzo, h 19. Non dimentichiamo quanti hanno servito il Signore ed i fratelli col sacrificio della loro vita.

Domenica 31 Luglio 2005, h.19,00 a S. Lorenzo: Decina in preparazione alla festa del patrono San Lorenzo. Nei giorni feriali , ore 18,00, S. Rosario, coroncina, S. Messa con omelia

### **"Premio dr. Rosalba Milazzo Lombardo"**

**8a edizione, 2005** Preghiamo parroci e laici di segnalarci persone che si sono distinte per spirito di sacrificio singolarmente o in gruppo, disinteressatamente e costantemente. Il premio verrà assegnato dalla **Caritas di S. Lorenzo** per la festa patronale del mercoledì 10 Agosto p.v. dalle mani di Mons. Vescovo Michele Pennisi.

### AMARE DI PIU'

Amare il Cristo più della propria famiglia: richiesta esigente! Che possiamo spiegare in modo molto semplice: l'amore non sa misurare, è totale, completo. Non esiste un amore piccolo, limitato. In questo caso amare Cristo più della propria famiglia significa estendere l'affezione del sangue fino alla sua radice, fino alla sorgente di ogni amore.